



# Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata  
anno VI n. 1 - Febbraio 2011





## Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Carlo Celentano, Gennaro Faraco, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Antonio Scalzone, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc  
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

*hanno collaborato a questo numero:*

Carlo Celentano, Dario Coppola, fra Damiano Lanzano, Giovanni Di Lorenzo, Umberto Mobilia-Carmela-Filomena Manuela (GiFra Morcone), Antimo Petito, Alfonso Petrone, Don Mario Russo, Adelaide Scarpato, Salvatore Schisano, Giuseppe Trapanese.

la redazione

Sito dell'Ordine Franciscano della Campania  
[www.ofscampania.it](http://www.ofscampania.it)

Sito della Gioventù Franciscana della Campania/Basilicata  
[www.gifracampaniabasilicata.org](http://www.gifracampaniabasilicata.org)

### Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori  
"Monastero di Santa Chiara"  
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata  
"Convento Immacolata" Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Salerno Lucania  
"Convento SS Trinità" via Convento 84081 Baronissi (SA)

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali  
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"  
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia  
"Convento Immacolata" Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini  
"Convento San Francesco" Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Curia Provinciale Frati Minori Sannio Irpinia  
"S. Maria dele Grazie" viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

Per sostenere questo progetto  
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti  
in fraternità, e non solo, con bollettino postale  
di € 20,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:  
**FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE**  
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

### Febbraio

2- festa dell'Ecceomi (araldini)

5 - Scuola di politica Afragola

12- Scuola Pastorale familiare Ofs  
2^ incontro (Nocera)

19 - Scuola formazione Ofs regionale per  
Consigli e formatori locali

27- Incontro zonale formazione GiFra  
per giovani adulti

### Marzo

12- Preghiera di Quaresima con le  
Clarisse

Un angelo vestito da frate  
di Carlo Celentano pag. 3

Libertà religiosa via alla pace  
di fra Damiano Lanzano pag. 4

Una luce a Damasco: conosciamo...  
di Don Mario Russo pag. 6

Incontro zonale dioc. Sorrento C.mare  
di Salvatore Schisano pag. 8

-Orizzonte Gifra  
Preghiera con le Clarisse pag. 10  
di Umberto Mobilia, Manuela, Carmela, Filomena

Piccole stelle dietro le nuvole  
di Adelaide Scarpato pag. 11

Missione speciale: formarsi!  
di Giovanni Di Lorenzo pag. 12

Incontro zonale diocesi Amalfi-Cava  
di Giuseppe Trapanese pag. 14

Francesco in piazza: un evento da ripetere  
di Antimo Petito pag. 16

Quando ci si sente immensamente amati  
di Dario Coppola pag. 18

... Insieme ... in Letizia  
di Alfonso Petrone pag. 19

sommario

## Ricordo indelebile

### *Un angelo vestito da frate*

La notizia piomba all'improvviso lunedì 20 dicembre via sms, nel corso dell'assemblea per la programmazione delle attività annuali della gioventù francescana di Soccavo: P. Valentino, il "nostro" amato P. Valentino, è tornato alla casa del Padre!

Lo sconcerto è grande, il dolore quasi si percepisce come qualcosa che "fisicamente" "occupa" l'aria; gli spazi dell'ampio salone parrocchiale diventano una prigione angusta dalla quale qualcuno cerca di fuggire via guadagnando l'uscita e le scale che portano verso la strada. Si rincorrono le telefonate ... le lacrime, irrefrenabili, rigano visi fino ad un attimo prima sereni e sorridenti ... gli sguardi si incrociano andando ad adagiare la messa a fuoco verso punti sospesi senza coordinate spaziali.

Lo smarrimento è l'unico elemento che accomuna tutti; qualcuno, timidamente, chiede notizie più precise e dettagliate. Anche i più giovani, che hanno soltanto sentito parlare di questo frate "speciale", rimangono interdetti di fronte allo sconcerto che si allarga come i cerchi concentrici di un sasso lanciato nell'acqua.

La mia mente intanto inizia ad analizzare mille fotogrammi, alla ricerca della presenza di P. Valentino e delle occasioni in cui l'incontro con lui è diventato una opportunità privilegiata di crescita e maturazione. E così il dolore "umano" per la perdita di una persona a tutti cara, il disorientamento causato dalla mancanza improvvisa di un punto di riferimento, lentamente si attenuano e l'immagine del suo volto sereno e sorridente sembra rimuovere l'angoscia donando un apparente sollievo.

Mi sembra di vederlo, che quasi ci rimprovera perché Natale è tempo di gioia, ed allora il pianto e lo sconforto devono cedere il passo ad una gioia "divina", perché Dio ama così tanto l'uomo da donargli il suo figlio "prediletto".

Perciò, se proprio dobbiamo ricordare questo frate che è stato un esempio di autentica testimonianza cristiana e francescana, dobbiamo farlo con gioia e con il sorriso, perché lui così avrebbe voluto ...

Ed ora che non è più fra noi, non posso fare a meno di ringraziarlo per tutto quello che ci ha donato.

Voglio dire grazie a P. Valentino per l'impegno profuso a favore dei bambini; per le celebrazioni eucaristiche della domenica, sempre partecipate, ricche di spunti e di riflessioni sul Vangelo e sulla Parola. Voglio dirgli grazie perché tanti genitori, attraverso i loro figli, si sono riaccostati ai Sacramenti ed alla vita della parrocchia.

Lo ringrazio perché tante liturgie, incontri di preghiera e momenti di adorazione da lui preparati e vissuti nei periodi cosiddetti "forti" dell'Anno Liturgico, hanno saputo alimentare le nostre "batterie cristiane" ormai scariche.

Gli sono grato perché attraverso la sua meticolosità, la



cura dei dettagli, le sue omelie pensate e meditate cento volte, ci ha ricordato che il cammino di un vero cristiano passa per l'impegno, il sacrificio, la preghiera, la gioia di amare.

Lo ringrazio per il suo sorriso, perché con un proverbio o con una battuta "in napoletano" ci faceva andare all'essenza della vita: il suo "vulimmece 'bbene" è la trasposizione moderna riveduta e corretta di "amatevi l'un l'altro come fratelli"!

Gli dico grazie perché nel silenzio e in umiltà ha visitato tanti ammalati, ha provveduto per le necessità di tante persone bisognose; perché a tutti coloro che avevano bisogno, bambini, giovani, adulti, ha donato una parola di conforto ed un sorriso.

Quando i consueti trasferimenti dei frati l'hanno portato lontano da Soccavo, nel Convento di Arienzo, la prima reazione, forse "egoistica" della comunità parrocchiale è stata quella di protestare in maniera veemente contro chi aveva avallato questa decisione. Ma lui, con il suo consueto sorriso, pur dispiaciuto di lasciare tanti affetti e persone divenute care, testimoniava che vivere autenticamente la sua vocazione, passa anche attraverso il voto dell'obbedienza.

Il suo "sì" lo ha detto fino in fondo, senza mediazioni, senza avere ripensamenti. E il modo migliore per mettere in pratica i suoi insegnamenti è cercare anche noi di essere coerenti fino in fondo, con la vocazione che ciascuno di noi è chiamato a vivere ogni giorno senza tentennamenti e senza compromessi.

Grazie P. Valentino, perché hai lasciato un segno nel cuore di ciascuno di noi e perché la tua conoscenza ci ha reso uomini e donne migliori.

Forse è solo suggestione, ma dietro il buio e l'asinello mi sembra di scorgere il tuo volto sorridente ... sono sicuro: oggi sei più vicino a Gesù bambino!

Carlo C.

# Giornata mondiale della pace: il messaggio del Papa

## *Libertà religiosa via alla pace*

Il Papa, nel tradizionale messaggio del primo gennaio, ricorda gli atti di violenza, persecuzione, discriminazione e intolleranza religiosa, richiama la situazione dell'Iraq dove sono stati uccisi due sacerdoti e più cinquanta fedeli (una situazione di violenza che riguarda anche altre parti del mondo) e condivide alcune riflessioni sulla libertà religiosa via alla pace.

Non si può accettare che nel mondo ci sia oggi persecuzione diretta per motivi religiosi e un'ostilità strisciante condotta come lotta ai simboli religiosi.

E' nella libertà religiosa che trova espressione la specificità della persona umana che può ordinare la propria vita pensando a Dio alla cui luce si comprendono pienamente identità, senso e fine



della persona. Senza questa libertà si impoverisce il tessuto umano e sociale, di conseguenza, tutti sono tenuti ad impegnarsi per la sua tutela.

*La libertà religiosa è un diritto radicato nella stessa dignità della persona umana* creata da Dio. Il riconoscimento del diritto alla dimensione spirituale e trascendente è riconoscibile da tutti, ed è indispensabile per la conoscenza profonda della stessa persona e della sua eticità e per la costruzione della società giusta e democratica.

La libertà religiosa è intesa anche come la ca-

pacità di ordinare le proprie scelte verso la verità ed è legata strettamente al rispetto degli altri. Una libertà nemica o indifferente verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il rispetto dell'Altro; il conseguente relativismo morale diviene causa di divisioni e negazione della dignità degli esseri umani. L'unità della persona ha una duplice dimensione: *religiosa e sociale*; mai bisogna essere colpevolizzati, o, peggio, perseguitati nell'esercizio di ambedue le dimensioni.

Se la libertà religiosa è via alla pace, l'educazione religiosa è la condizione privilegiata, per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella con i quali fare un comune percorso per sentirsi membri di una stessa famiglia umana dalla quale nessuno deve essere escluso. La prima scuola di formazione deve essere la famiglia.

La libertà religiosa è tra i diritti fondamentali radicati sulla dignità della persona, il suo esercizio rinforza l'ethos (il costume) e le istituzioni dei popoli e deve entrare a far parte della civiltà politica e giuridica per cui ogni cittadino deve essere libero di esercitare la sua fede e libero di cambiarla.

La libertà religiosa, riconosciuta dall'ordinamento internazionale, è *patrimonio dell'intera famiglia dei popoli della terra*, è elemento imprescindibile di uno Stato di diritto. La libertà religiosa, sintesi e vertice dei diritti, non può essere negata senza la sconfessione di tutti i diritti. La libertà religiosa deve necessariamente avere una dimensione relazionale, pubblica, in forza della quale la comunità dei credenti pratica la solidarietà in vista del bene comune. Importante è il ruolo della religione in campo politico, basti pensare alla dimensione religiosa della cultura che si è sviluppata lungo i secoli.

La libertà religiosa non può mai vestire i panni del fondamentalismo e dell'integralismo, mai la religione può essere strumentalizzata e imposta con la forza e la violenza. Essa è una forza propulsiva e positiva della costruzione della società civile e politica. Nella nostra società globalizzata, poi, i cristiani sono chiamati al responsabile impegno civile economico e politico, alla testimonianza della propria carità e fede, perché l'apertura alla trascendenza orienta meglio la società verso principi etici universali come si propo-



ne anche, la tutt'ora disattesa, Dichiarazione dei Diritti dell'uomo.

Come si combatte il fondamentalismo si deve combattere la sua forma speculare che è il laicismo, inteso come l'insieme delle ostilità contro la religione, perché ambedue sono contro il legittimo pluralismo e la laicità e hanno una visione parziale e distorta della persona.

Le società a livello giuridico devono attrezzarsi per consentire l'esercizio della dimensione religiosa dei cittadini per evitare il rischio di totalitarismi politici e ideologici.

Dato l'importanza della dimensione religiosa che incentiva l'imperativo della conversione morale e la pratica della virtù deve esserci un proficuo dialogo tra le istituzioni civili e religiose.

Oggi nel mondo globalizzato, dove la società diventa sempre più multi-etnica e multi-confessionale, le grandi religioni possono costruire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana.

Al fianco del ruolo delle Istituzioni e del Leader religiosi, i cristiani devono essere tra i più convinti sostenitori del dialogo e della collaborazione tra fedi. Il dialogo interreligioso, infatti, è una prassi consolidata della Chiesa; l'esempio di questo dialogo resta la giornata mondiale di preghiera per la pace organizzata da Giovanni Paolo II e di cui quest'anno ricorre il 25° anniversario.

Occorre promuovere la verità morale nel

mondo della politica agendo in maniera responsabile sulla base della conoscenza oggettiva e integrale dei fatti; destrutturando ideologie politiche che intendono promuovere pseudo valori col pretesto della pace, dello sviluppo e dei diritti umani; favorendo l'impegno costante per fondare la legge positiva sui principi della legge morale.

Oggi nonostante, alcuni progressi, esiste ancora la violenza diretta basata sulla religione, specialmente in Asia e Africa; in Occidente è più facile trovare il rifiuto della storia e dei simboli religiosi,

sono fenomeni che generano odio, a cui le Istituzioni devono porre rimedio.

Il Papa esorta i cristiani perseguitati a non perdersi d'animo perché la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione. Invita a meditare le beatitudini e a rispondere al male col bene.

Auspica la fine della persecuzione così come delle diverse ostilità che caratterizzano l'Occidente e invita l'Europa a riconciliarsi con le proprie radici cristiane.

Il messaggio termina con la constatazione che la pace mentre è dono di Dio, è anche progetto da realizzare e mai totalmente compiuto perché è un processo di purificazione ed elevazione culturale morale e spirituale di ogni persona e popolo nel quale la dignità umana è pienamente rispettata e un appello all'impegno di tutti quelli che si vogliono fare operatori di pace, soprattutto i giovani, a mettersi in ascolto della propria interiorità per ritrovare in Dio in riferimento stabile per la conquista di una autentica libertà e la forza per orientare il mondo in un modo nuovo; e fare emergere le profonde qualità e potenzialità della persona umana e a far sperare, pur nelle contraddizioni.

Che tutti nel mondo, auspica il Papa, possano presto sperimentare la **libertà religiosa via alla pace.**

**fra Damiano Lanzano**

## Incontro zonale Diocesi Pozzuoli

### *A Damasco una luce: conosciamo l'apostolo Paolo*

La via più storica per conoscere la figura e le opere dell'apostolo delle genti, è sicuramente la sua produzione epistolare. Tuttavia, mantiene il suo valore anche la pista offerta dagli Atti degli Apostoli.

Atti è un libro noto a molti solo per qualche pagina e per i vari viaggi apostolici di Paolo, mentre la sua ricchezza è assai maggiore. Scritto verso l'anno 80, in esso Luca ci presenta non tanto la storia viva e reale delle prime chiese (benché anche questa resti sullo sfondo), quanto una rielaborazione. Questo rende meno storico-biografico il testo rispetto alle lettere. Comunque, scopo e preoccupazione di Luca, fu quello di far conoscere al lettore di allora e di sempre, le cause, le forze, le vie geografiche e quelle dello Spirito, che portarono alla diffusione del Vangelo da Gerusalemme a Roma... passando fra i gentili e i pagani. In tal modo, l'opera assume un grande valore "catechistico".

In Atti incontriamo dunque Saul-Paolo, ebreo della Cilicia (Tarso) nato nell'8 d.c. lo incontriamo nel contesto degli incontri – scontri tra la nuova fede del Crocifisso – risorto – Signore e il giudaismo di allora, ancor più precisamente nella cornice della predicazione e della morte di Stefano (At 7).

Impossibile riassumere in un incontro, tutte le vicende gioiose e amare di Paolo, i suoi viaggi, le prigionie, la partenza per Roma (prigioniero)... le ultime tappe... il naufragio e l'approdo a Malta, a Siracusa, a Reggio Calabria, a Pozzuoli e nella capitale dell'impero.

Ricordiamo in particolare che tra il 33 e il 36, dopo il martirio di Stefano, cui partecipò, e dopo qualche tempo di lotta coi Cristiani... l'esperienza di damasco... quella luce dal cielo... quella illuminazione (come lui stesso dice)... quella voce... la svolta: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Da qui in poi... seguirà il Gesù di Stefano.

Da Antiochia di Siria, prima con Barnaba e poi da leader, intraprende i quattro famosi viaggi, seguibili su una cartina geografica.

Il primo tra il 45 e il 49; il secondo tra il 50 e il 52 (è il tempo della prima lettera ai Tessalonicesi); il terzo tra il 53 e il 58 (con le lettere ai Corinzi, ai Filippesi, ai Galati e ai Romani... segue poi la prigionia a Gerusalemme, a Cesarea... Malta, Siracusa, Reggio, Pozzuoli e Roma.

In Atti 9, 1-19 ci troviamo di fronte al primo dei tre



racconti che Luca dedica alla vocazione di Saulo (gli altri sono in Atti 22,1 – 22; 26,1 – 28).

Il fatto è avvenuto nei primi anni di vita della Chiesa attorno al 34 – 35 d.c., a poca distanza da Damasco. L'episodio viene descritto e lo conosciamo e celebriamo come "Conversione di Paolo", mentre è più corretto parlare di vocazione.

Luca che aveva annotato la presenza di Paolo alla lapidazione di Stefano, ora ce lo presenta "Spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore" (9,1), ossia contro coloro che professano la fede in Cristo, Signore e Figlio di Dio. Saulo pretendeva da loro il rinnegamento della fede in Gesù, minacciando in caso contrario tribunali e carcere.

A questo scopo "si presentò dal Sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme, tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne appartenenti a questa via" (9,1-2).

Più che veri e propri mandati di cattura, Saulo avrebbe ottenuto lettere credenziali e raccomandazioni da presentare ai presidenti delle sinagoghe di Damasco, affinché si adoperassero con ogni strumento per fermare quella specie di eresia. In ogni caso, Luca vuole denunciare il fanatismo di Saulo, al di là di quanto realmente era in suo potere fare!

Nel testo originale di Atti che stiamo considerando, i seguaci di Gesù vengono chiamati "seguaci della

via". Cristo è di fatti la "Via" attraverso la quale Dio comunica con l'uomo e viceversa... su quella via, Dio attendeva Saulo.

"E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo" (9,1-3). Il fatto è assolutamente inaspettato ed esclude che sia frutto di un lento cammino di ripensamento e maturazione personale.

Paolo stesso, a riguardo, la attribuirà esclusivamente ad un dono gratuito di Dio. La luce dal "cielo" che avvolse Saulo, è per lui un evidente segno della manifestazione di Dio. Infatti, mentre Luca si limita a parlare di luce, Paolo nelle sue lettere affermerà di aver visto il Signore... non fu una semplice suggestione insomma!!!

Investito da quella luce forte ed improvvisa, Saulo cadde a terra. Luca, narrandoci questo particolare, forse potrebbe alludere alla perdita improvvisa delle forze. Dio ha capovolto i progetti umani di Saulo: egli che trascinava in carcere gli altri, ora è incapace di reggersi, di camminare ed agire. Ma il cadere atterra, potrebbe anche indicare l'atto del prostrarsi, sola condizione nella quale si può udire la voce di Dio.

In quella situazione di estrema umiliazione "Udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? (9,4). Dopo la luce segue una "voce" che lo chiama... stando ai canoni Vetero-Testamentari, qui si tratta effettivamente di una rivelazione di Dio; infatti, chiamare per nome una persona significa conoscerla e Dio si rivela come Colui che lo conosce e che intende farsi conoscere.

La voce... la rivelazione sconvolge Saulo... mentre egli si credeva irreprensibile servitore di Dio, la voce gli rivela con chiarezza che invece lo sta perseguitando e quel "maledetto" appeso alla croce è davvero risorto.

Inoltre, il nome ripetuto due volte, è quasi sempre sinonimo di vocazione, come accadde per Abramo, Mosè, Samuele e tanti altri.

"Chi sei Signore?"

In realtà la domanda di Saulo è veritiera... perché effettivamente lui non conosce Gesù... non ha avuto fino a quel momento l'umiltà del confronto, del dialogo con i testimoni del Risorto.

Per lui era impossibile pensare un Dio perseguitato e crocifisso... un "maledetto" appeso al legno della croce!

Ora invece... apprende la sconvolgente verità.

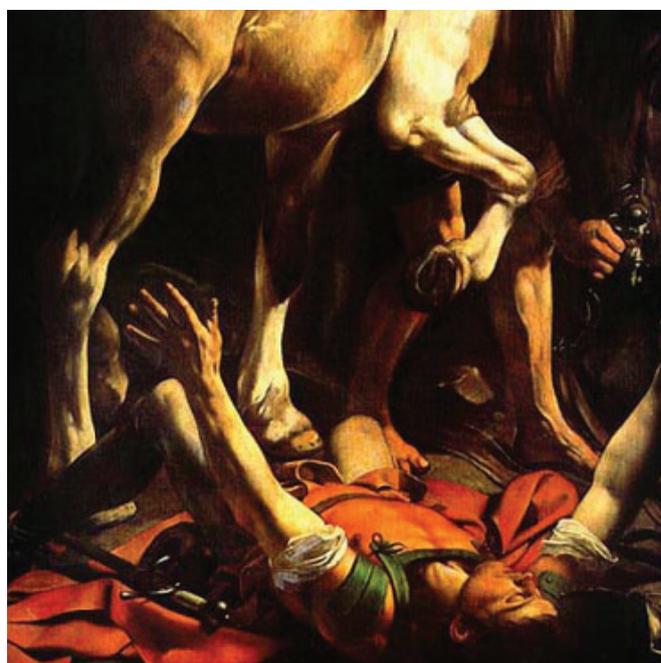
Chi sei? Fu anche la domanda di Mosè al roveto ardente e la risposta allora come adesso con Saulo è

la stessa: "IO SONO Gesù che tu perseguiti!" (9,5) e Paolo, che conosceva bene le Scritture, poiché allievo del grande rabbino Gamaliele, comprese la risposta!!! "IO SONO" Gesù (Colui che è!!!).

Luca aggiungendo il nome di Gesù che significa Dio – salva, sembra voler dire l'essenza stessa del tetragramma sacro di Esodo 3,14.

Saulo, rincuorato si rialza... ma aprendo gli occhi non vedeva nulla! Folgorazione o correzione divina, la cecità è il riflesso negativo della gloria di Dio che gli è stata manifestata. Al contatto col volto di Cristo, l'uomo si scopre tenebra (C.M.Martini, il Vangelo di Paolo, p.18).

I "tre giorni", durante i quali Saulo rimane senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda, alludono al



tempo in cui Cristo è rimasto nel sepolcro: sono i giorni di preparazione al battesimo. Saulo vive un cammino penitenziale che lo condurrà a conoscere la vera "Via", per questo ha bisogno di essere condotto per mano!

Non dunque le catene... ma mani amiche occorrono per diffondere il regno di Dio.

Poi tutte le vicende che caratterizzano la sua missione... Il suo epistolario... l'essere coinvolto da Barnaba solo dopo 14 anni da questo evento.

Don Mario Russo

**Il testo completo della relazione può essere scaricato dal sito regionale OfS**

# Incontro zonale Diocesi Sorrento-C.mmare di Stabia

## Zona A4 - verbale dell'incontro

Sorrento, 06 dicembre 2010

Non ci aspettavamo mai che dopo giorni di pioggia intensa oggi il sole avrebbe potuto illuminare e riscaldare la nostra giornata di riunione zonale presso la struttura dei Salesiani di Vico Equense.

Le fraternità erano tutte presenti anche se all'inizio un po' refrattarie, per il tempo, all'incontro per prepararci al Natale e cercare di dare una giusta risposta di fede in questo tempo forte.

Dopo la preghiera dell'ora terza ci siamo riuniti in una delle sale per ascoltare la relazione di fra Carlo, fitta di domande che aiutano ad affrontare le nostre preoccupazioni e ci fanno interrogare sulla crisi della Chiesa e della società. Le sue parole ci hanno richiamato con forza alla vera e giusta conoscenza del Santo Natale scuotendo le nostre coscienze che spesso si perdono nelle tentazioni che ci fanno smarrire la fede.

La Messa ad esempio: la nostra partecipazione a volte è superficiale, e spesso non si riesce a trovare quel momento profondo di colloquio con Gesù nel sacrificio pasquale. Si va a messa per abitudine, diceva fra Carlo, dimenticando di accostarci al Sacramento della Riconciliazione che ci mette in guardia e ci fa riacquistare la perdita di identità, di orientamento, di verità.

Il Natale resta ancora oggi la festa del consumismo, e sovente si sceglie il "santuario dei centri commerciali" dove si passa l'intera giornata senza rabbrivire dimenticando del



giorno del Signore. Fra Carlo ci ha invitati tutti a rinunciare, quest'anno, ai doni, ed ad essere più attenti alle necessità scaturite dalla sempre più dilagante povertà, affrontando con coraggio la grande crisi che rischia di distruggere l'amore che unisce la famiglia. Ci ha fatto riflettere poi su domande fondamentali, forse in questo momento un po' accantonate: da dove veniamo? Dove andiamo? Molte domande alle

quali ognuno ha potuto rispondere scrivendo la sua risposta su foglietti portati ai piedi dell'Altare. E se veramente, ha sottolineato fra Carlo, non possiamo farne a meno, regaliamoci un Bambinello che porta Luce vera nella famiglia stessa. Non pochi saranno quelli che hanno accettato di seguire questo splendido consiglio.

Ci ha richiamati poi a riscoprire sempre più forte il senso della fraternità e a sentirci autentici francescani testimoniando la vera fede ed vivendo la nostra Regola per la Parola di Dio. Un po' tutti sentivamo la coscienza ardere per le domande e fra Carlo ci ha invitati a tornare in noi perchè il Natale è tempo di cambiamento e conversione.

Silenziosamente ci siamo accostati all'Eucarestia nella cappella con più sensibilità al richiamo di rimanere fedeli alla nostra vocazione e professione. Fra Antonio, guardiano del convento di Sorrento, nella sua omelia della II domenica di Avvento ci ha invitati sempre più a riflettere sul valore della fraternità, la quale oggi ha perso il sapore dell'amore di vivere insieme e sentirsi fratelli in questo mondo che continua a cambiare. Dopo l'agape fraterna ci siamo incontrati per ascoltare la sorella Assunta Giannone, responsabile regionale per gli Araldini e la Gifra insieme a Pietropaolo e Gaetano che hanno dato un'espressione concreta della necessaria presenza dei giovani e dei bambini i quali rappresentano il futuro delle fraternità perchè l'Ofs, la Gifra e gli Araldini insieme non solo appartengono ma sono di fatto una sola grande famiglia.

Assunta ci ha dato alcuni spunti rapportandosi sull'araldinato i cui componenti rappresentano l'Araldo del Re che annuncia il messaggio di Dio. Gli araldini sono accompagnati nel loro cammino di crescita umana, cristiana e francescana da un animatore il quale vive, condivide e trasmette con responsabilità ed impegno il suo carisma. La fraternità degli araldini è seguita da un assistente che cura l'aspetto spirituale in crescita e testimonia la sua vocazione francescana.

Molti gli interventi dei presenti, attenti e partecipi sin dal mattino, che hanno dato vera espressione di testimonianza e di appartenenza.

Ci siamo lasciati con entusiasmo e con la promessa di rinnovare lo stile di vita dominante delle nostre fraternità e con l'obiettivo di organizzare nella stessa penisola, forse a Sorrento, un nuovo incontro, mettendo insieme le forze delle Parrocchie nell'accogliere la presenza dell'Araldinato francescano, in modo da riconoscere ed apprezzare questa presenza nel nostro territorio sempre in sviluppo e con un nuovo progetto di amore per continuare a crescere.

Pace e Bene  
Salvatore Schisano (Responsabile Macrozona A4)

## Vita fraterna

### *I° incontro formazione Ofs per i novizi diocesi Pozzuoli*

Napoli 11 dicembre 2010

In una delle sale della parrocchia di san Vitale Martire di Fuorigrotta, si è radunata buona parte dei formandi dell'OFS, delle fraternità della zona di Pozzuoli.

Erano presenti una cinquantina di persone tra formandi ed aspiranti .



L'incontro, ben preparato dai responsabili e iniziato con la liturgia dei Vespri, è riuscito benissimo. Padre Giovanni Napolitano, commentando la lettura, ha detto tra l'altro che, nei nostri rapporti sociali, dobbiamo avere stima l'uno dell'altro. Sì! Perché prima l'ha avuto Gesù Cristo per noi e anche su questo fondamento si edifica la fraternità .

Il tema di fondo poi: "La Professione: un dono, un impegno" è stato sviluppato da MariaRosaria Lambiase. Ella ha affermato, tra l'altro, che la professione non è solo un traguardo, ma un impegno costante di concretezza cristiana. "Bisogna amare – ha affermato - il fratello che ci sta vicino, quanto basta allargando le braccia, più che quello che ci sta lontano. Chi entra in una fraternità, ha aggiunto, deve toccare con mano il calore umano dell'accoglienza e l'esempio dell'esperienza cristiana .

Nella seconda parte dell'incontro,



l'assemblea si è divisa in gruppi per un approfondimento dell'argomento, con considerazioni personali e relativo dibattito relazionati poi in una sintesi finale.

Mimmo Artiaco, membro del consiglio regionale, con la sua presenza e con un pertinente intervento ha ulteriormente elevato il tono dell'avvenimento. L'adunata si è conclusa con una preghiera finale ben preparata da una formatrice ed eseguita alternativamente da solisti e gruppo.

Il pomeriggio ha avuto epilogo in un'altra sala, con un momento di convivialità organizzato dalla fraternità locale, che tra pizze, pasticcini e vino genuino e bevande varie ha offerto un po' di sollievo anche a frate asino

Fra Burlone (Amedeo Ricciardi)



# orizzonte gifra

## Preghiera con le sorelle Clarisse



In preparazione al periodo d'Avvento, l'incontro di preghiera presso il monastero delle sorelle Clarisse

### Diocesi Di Aversa

Il giorno 27 novembre 2010 le fraternità Ofs e Gifra della **diocesi di Aversa (CE)** si sono riunite per l'incontro di preghiera zonale in preparazione del Natale presso il monastero delle Clarisse "Cappuccinelle" di Aversa. "Radicati in Cristo: unico Salvatore" è stata la pista di riflessione della preghiera guidata da fra Angelo Caccavale ofm, assistente regionale della Gi.Fra. Grazie all'ascolto della lettera di San Paolo ai Colossesi e del Vangelo secondo Matteo, abbiamo compreso che la preoccupazione fondamentale della nostra vita non è mangiare, bere e vestire, ma quella di cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia. Il momento di preghiera è stato molto bello e molto sentito dalle fraternità presenti e per la Gi.Fra. di Orta di Atella "San Salvatore" è stata la prima volta nel monastero delle Clarisse "Cappuccinelle" di Aversa, le quali, da buone sorelle che ci hanno accolto nella loro casa, alla fine dell'incontro ci hanno "riscaldato" con tè caldo e cioccolatini.

Manuela, Carmela, Filomena  
(Gifra Orta di Atella San Salvatore)

è stato vissuto come un momento di intensa riflessione personale sul nostro cammino di fede. E' stato molto importante averlo condiviso anche con il Terz'Ordine che è testimonianza viva per noi dell'impegno costante e quotidiano a seguire Dio attraverso l'esempio di Francesco d'Assisi. Incontri come questo ci insegnano che la preghiera è il principale strumento attraverso cui possiamo dialogare col Signore senza alcuna inibizione e possiamo sentirci liberi di comunicare a lui tutte le nostre intenzioni. Abbiamo riflettuto sul significato del Natale e su quanto sia importante renderci conto che Gesù non nasce una sola volta, ma nasce ogni giorno nei nostri cuori, e noi dobbiamo essere pronti ad accoglierlo! Sta a noi, in quanto fraternità, rinnovare nella nostra quotidianità il desiderio di disporci all'amore di Dio e di vivere con entusiasmo e con fede il santo Natale.

### Benevento

La giornata del 27 novembre scorso ha visto partecipi in vari monasteri della regione le diverse realtà francescane, divise per zone di appartenenza, per la preghiera con le sorelle Clarisse e l'Ofs dal tema: "Radicati e fondati in Cristo: unico Salvatore"

Tre cosmi, tre ordini accumulati da un solo intento e da una sola preghiera quale preludio dell'Avvento: essere testimoni sinceri e coerenti della vera radice, del fondamento di tutte le cose tanto amato dal nostro Francesco: Gesù Cristo!

Noi ragazzi della Fraternità di **Morcone** ci siamo recati ad **Airola (BN)** per vivere questo momento di preghiera e di crescita fraterna e spirituale insieme ai fratelli dell'Ofs e ai frati coadiuvati dalle sorelle Clarisse che con la loro gioia aggiungono ogni volta un tassello al nostro cammino, aggiungono linfa vitale alla nostra radice.

Commovente la recita collettiva del Padre Nostro commentato di san Francesco che ci ha fatto sentire tutti uniti in un solo intento e in solo abbraccio con il nostro fratello, che spesso gli affanni della vita ci portano a dimenticare.

Gifrinamente  
Umberto Mobilia (Gi.Fra. Morcone)

# orizzonte gifra

## Piccole stelle dietro le nuvole

Nisida, 6 gennaio 2011

Può sembrare un segno tangibile dell'amore di Cristo che proprio oggi ci siamo recati al carcere di Nisida a far visita a chi da anni vive all'oscuro della libertà. Proprio oggi in cui ricorre la visita dei Re Magi alla grotta di Gesù bambino!

I Re Magi oggi siamo stati noi... gifrini e terziari che ci siamo messi in cammino inseguendo quella stella che porta il nome di "servizio, missione..."

Le nostre mani tese verso i nostri fratelli a portare anche se per poche ore un briciolo di libertà...

la libertà... ma cos'è la libertà? E che significato ha? Boh! Forse è quella che ti permette di sentirti amato... di amare... di vivere ogni giorno la tua vita senza limiti ...e invece no; Don Fabio oggi nell'omelia al carcere ci diceva proprio questo: "noi dobbiamo imparare a vivere accettando i nostri i limiti, perchè questa è la volontà di Dio... che operando il bene chiudiamo la bocca all'ignoranza degli stolti!

E oggi la Gi.Fra e l'OFS hanno operato nel bene per smentire chi crede che questi ragazzi siano persone da emarginare, che devono pagare il male fatto. Ma non è forse Dio che ci riconoscerà come figli bisognosi d'amore e di perdono, quanto più grande sarà la coscienza dei nostri peccati? Ognuno di noi è colpevole del male che ogni giorno provochiamo a chi ci sta accanto...

E così anche loro, consapevoli del male che hanno recato, vogliono cambiare... vogliono dimostrare che questo soggiorno a Nisida è servito a capire gli sbagli commessi... ma non è facile dietro 4 mura! Così ci parlava un ragazzo (Daniele) e

raccontava la sua esperienza: in questi anni ha capito il vero significato della vita... che non è quello della *bella* vita, dei soldi, del potere, delle donne... ma è una vita di piccole cose fatte con amore, fatte da persone che ti vogliono davvero bene e non da chi ti usa come una pedina...per regalarti un momento di gloria ... e fartene pagare il prezzo poi per tutta la vita!

Che insegnamento abbiamo ricevuto noi da questo ragazzo! ... E come puoi non credere che ci sia Qualcuno lassù che guida i tuoi passi?? ... Noi strumenti nelle Sue mani.. e l'insegnamento autentico lo riceviamo ogni giorno da Cristo, quel Cristo in croce che oggi nella cappella del carcere ha ricevuto un bacio da ogni singolo ragazzo detenuto. Un gesto che mi ha riempito il cuore: nel vederli abbassare la testa davanti al crocifisso... e baciarlo... un gesto autentico che testimonia la loro volontà di sentirsi parte del suo immenso regno... e sentirsi chiamati anche loro FIGLI DI DIO!

Continuiamo a contribuire con il nostro piccolo aiuto... e, se ci crediamo davvero, vedremo brillare quelle stelle che troppo spesso sono rinchiusi dietro una nuvola!

Adelaide Scarpato  
*fraternità Gi.Fra. di Volla*



# orizzonte gifra

## Missione speciale: FORMARSI!

Carissimi, con quale gioia vi scrivo per comunicarvi l'entusiasmo di un week-end vissuto in vera fraternità! Eh, sì, perché il 13 e 14 novembre si è tenuta a **San Giuseppe Vesuviano (NA)** l'assemblea dei delegati dell'O.F.S. e della Gi.Fra. per il settore d'impegno di **Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato – Ce.Mi. (GPSC – Ce.Mi.)**: è vero, il nome è parecchio lungo, ma racchiude in sé tutto lo spirito missionario che accomuna ogni fraternità della nostra regione alle altre, vicine e lontane. Il titolo ben sintetizzava l'obiettivo di questo appuntamento, tanto da recitare così, MISSIONE: FORMARSI!

Dopo l'arrivo, i saluti e l'accoglienza, l'assemblea è partita nel modo più giusto, e cioè con una preghiera iniziale, preparata dalla commissione, durante la quale è intervenuto con una illuminante riflessione Fra Damiano Lanzone, animatore della commissione provinciale di Giustizia, Pace, Integrità del Creato ed Ecumenismo e Dialogo, di stanza



presso il convento di San Francesco ad Angri, che ha dato il via al percorso personale di introspezione sul tema dell'assemblea. Dopo la preghiera di avvio, rimanendo sempre in cappella, tutti i presenti sono



stati formati da **Don Pasquale Incoronato**, il quale gestisce in Ercolano (NA) un oratorio ormai molto ben avviato, su tre domande apparentemente banali, ma molto importanti per ogni uomo, cristiano, francescano, ma soprattutto missionario: quale Uomo? quale Dio? quale Chiesa?

In seguito alla formazione, lunga, ricca di spunti e seguita da una valanga di domande, come succede sempre quando il formatore coglie il tema e l'attenzione del suo uditorio, si è passati a questioni più tecniche, riguardanti la struttura e l'organizzazione del Centro Missionario nella nostra regione: infatti Enzo Siciliano, che, insieme con Domenico Fiore, condivide all'interno del consiglio regionale O.F.S. la delega per questo settore d'impegno, ha illustrato che cos'è il Ce.Mi. e quali attività esso raccolga al suo interno; questo ha permesso una prima condivisione tra i presenti su quanto le proprie fraternità si attivino a livello locale all'interno del laicato missionario,

# orizzonte gifra

il che è stato un grande risultato, dato che un obiettivo della commissione di settore è proprio quello di creare una rete informativa tra tutte le attività che si portano avanti, in modo da informare chi già si impegna concretamente, e dare spunti a chi ancora non è riuscito a “lanciarsi” nell'avventura del servizio e della missione. Dopo tanto parlare, finalmente si è giunti alla cena, dove si sono gustate le leccornie ed i manicaretti delle terziarie di Fontenovella di Lauro, che ci hanno allietato i pasti del sabato e della domenica: la serata si è poi conclusa con un momento di fraternità approntato dalla Gi.Fra., che ha preparato una gara a squadre, il cui scopo era il riconoscimento di più canzoni possibili, per poi cantarle tutti assieme... insomma animazione e rianimazione!

La domenica è iniziata con le lodi mattutine e la Santa Messa, accompagnati da Fra Ciro Polverino, che hanno aperto la giornata e le menti ai partecipanti ed è proseguita con il meraviglioso intervento di **Melania Lupoli**, che gestisce la Casa Educativa Rossi, presso Orta di Atella (CE), che presentandoci la sua testimonianza di vita ci ha spronati a riflettere, attraverso una dinamica, sulla figura dell'animatore: attraverso l'esperienza di Melania siamo riusciti a comprendere valori importanti da implementare e migliorare per essere buoni animatori e buoni trasmettitori della carità che Cristo ci ha insegnato e di cui San Francesco si è fatto incarnazione. Ovviamente, la giornata si è conclusa con il pranzo, parallelo all'ascolto delle partite, ed alla foto finale: prima di lasciarci, non poteva mancare la preghiera, preceduta da una piccola riflessione su un passo delle scritture che la mano di Dio ci ha fatto scegliere ed ascoltare, quello della morte di Salomone, in cui il Signore, ancora una volta, si rivela educatore e giusto animatore, proprio le virtù sulle quali avevamo riflettuto; quanto sei provvido, Dio, ad accompagnarci sempre, a non farci mai sentire da soli, anche quando crediamo che abbiamo fatto tutto nel nome Tuo, ci regali sempre un qualcosa in più!

L'impressione finale non può che essere positiva: la partecipazione è stata massiccia da parte del terz'ordine e si è vista anche una presenza da parte della Gi.Fra. che fa ben sperare: allo stesso appunta-



mento dell'anno scorso i giovani non erano riusciti ad intervenire, ma l'assemblea di quest'anno ha posto una pietra miliare anche in questo senso.

Un ringraziamento va alla Commissione O.F.S.-Gi.Fra. che tanto ha lavorato per la buona riuscita dell'appuntamento, a Dario, Pasquale, Angela, Gennaro, Peppe e Luciana, Giuditta, Domenico ed Enzo, Sara, Carmine, Pierfrancesco, Dario, Pasquale, Stefano, Francesco e Giovanni: vi siete messi al servizio, forse avete capito!

Fraternamente,  
Giovanni

Gioventù Francescana di Portici Sant'Antonio

# Vita fraterna

## *1° incontro zonale diocesi di Amalfi - Cava de Tirreni*



Riflessioni sul 1° incontro zonale della Diocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni svoltosi a MAIORI il 13 novembre 2010

Questa mattina, di buon ora, malgrado il tempo non fosse dei migliori, insieme alle tre Fraternità OFS di Cava, noto con somma soddisfazione la presenza di un bel gruppo di amici, non francescani, che hanno deciso di fraternizzare e seguirci in questo percorso. Alle ore 7.30 ci siamo messi in viaggio, in pullman, per raggiungere MAIORI ove ad aspettarci ci sono le Fraternità dell'OFS presenti in Costiera Amalfitana, per trascorrere insieme il primo appuntamento zonale in programma.

Prima di raccontarvi della giornata trascorsa, desidero dire che -la vista del paesaggio autunnale con i suoi molteplici colori mi fa lodare Iddio per le meraviglie della creazione. Percorrendo il valico di CHIUNZI, il panorama si fa sempre più affascinante e, nel pullman insieme a Suor Pina che guida l'OFS di CAVA-PASSIANO, abbiamo recitato le preghiere del mattino. Dopo, è stata letta la relazione di P. Giacinto che ci richiama alla vita di "Fraternità come luogo di accoglienza". Tale relazione, tenuta dal P. Giacinto in occasione del 1° incontro zonale della zona diocesana di Nocera-Sarno, è stata donata ai fratelli terziari affinché riflettessero sull'importanza della Fraternità. Da tale lettura ne è scaturito un dibattito, molto partecipato tra i presenti tanto da giungere, senza accorgercene, sino alle porte del Convento dei Frati Minori di Maiori. Dopo l'accoglienza del Padre Guardiano, sempre schietta, genuina, ed il saluto dei

Confratelli presenti, abbiamo consumato la prima colazione che gioiosamente ci è stata offerta. Ci siamo poi riuniti nella sala teatro, per la recita delle Lodi. Insieme al Biblista P. Ernesto Della Corte, invitato per l'occasione a sostenere il nostro cammino francescano, abbiamo trattato la parabola del "Buon Samaritano" tratta dal Vangelo di Luca.

Quest'anno il nostro OFS zonale si propone di riflettere sul tema della nostra Diocesi di Amalfi – Cava: "Solidali come il Buon Samaritano... condividiamo la vita e i suoi doni". Tale tema lo approfondiremo nell'arco degli incontri zonalmente esaminandolo in vari ambiti. L'incontro di oggi è stato visto, approfondito e vissuto in chiave biblica. La tematica, pur nella profondità di

ricchezza biblica, ci è stata presentata in modo semplice e schematica. Rileggendo la Parabola con P. Ernesto, è emerso che comportarsi da Samaritano vuol dire sentirsi prossimo e, sentirsi prossimo vuol dire avvicinarsi a chiunque, senza distinzioni. Questo comportamento, GESU', lo rivela ai piccoli cioè ai suoi Discepoli. Oggi lo rivela anche a noi. I dotti e i profeti non hanno desiderato né vedere e né udire. Ma la strada da percorrere e che GESU' ci indica è quella dell'amore. E' stata anche la strada intrapresa da SAN FRANCESCO. Una strada fatta di semplicità e di umiltà. Oggi il problema vero, che ci distanzia da SAN FRANCESCO, è che noi siamo complicati. Mentre la via del francescano è la via della semplicità. La vita, in modo particolare la nostra vita, la dobbiamo spendere per gli altri. Essa non è un dono qualsiasi, bensì un regalo, da offrire all'altro. Dobbiamo adoperarci affinché le cose piccole diventino grandi. La parabola del Samaritano ci insegna che dobbiamo amare la persona non amabile e renderla amabile. Se riusciamo a fare ciò giudicheremo meno e costruiremo una vita più evangelica. Per fare ciò dobbiamo entrare in profondità, scavare e scoprire Cristo nella via semplice. Questa è la via francescana. La vera carità parte da GESU' CRISTO e conduce a GESU' CRISTO. Allora la domanda nasce spontanea: "chi è il mio prossimo"? Il mio prossimo è quello che incontro ogni giorno, nella quotidianità della vita. Gesù attraverso la Parabola, vuole farci cambiare mentalità. Proprio come fece San Francesco andando

incontro al lebbroso. Ma lo Scriba, non si accontenta della risposta del Maestro e così lo tenta con un nuovo quesito: “Maestro facendo che cosa ereditereò la vita eterna”? Ma la domanda che egli pone a Gesù è posta male. Tante volte anche noi siamo tentati e finiamo per leggere ed interpretare le cose a nostro tornaconto. Gesù replica dicendogli: “Nella Legge che cosa sta scritto? Come vi leggi?” Il Signore ci fa comprendere che ognuno deve essere prossimo a chi gli s'avvicina, senza fare differenze. San Francesco e Santa Chiara erano come Gesù, liberi da ogni pregiudizio. Occorre imitarli per relativizzare gli affetti, rinnegare il nostro io, centrando tutta la nostra vita in Dio. Gesù vuole educarci alla compassione.

Perché la gente che scendeva da Gerusalemme a Gerico

la celebrazione della Santa Messa, presieduta sempre dal Padre Ernesto. Anche durante l'omelia egli ha voluto sottolineare che l'amore fraterno che lega tutta la Famiglia francescana deve farci scoprire il dono della gratuità e della fratellanza universale, perché ciò che ci rende simili non è l'intelligenza, bensì l'amore. Capire che la preghiera ha il suo inizio dall'Alto perché la salvezza arriva dall'Alto. Come rimanere in Cristo? Attraverso la perseveranza, la fiducia e soprattutto la speranza. La speranza deve essere sempre nostra compagna di viaggio perché noi siamo figli della Speranza. Il padre biblista ha concluso l'omelia dicendoci che il vino nuovo si conserva in botti nuove. Il Vangelo è il vino nuovo e noi siamo le botti. Se non riusciamo a capire questo, cosa potremmo offrire all'altro? La Parola che



faceva fatica a vedere? Occorre tenere gli occhi aperti e saper ascoltare. Ascoltare il prossimo è diventata una fatica, ma far parte del Terzo Ordine Franciscano significa che siamo consacrati ed in quanto tali, dobbiamo amare e fare la carità intesa come dono d'amore. Amare il prossimo significa mettersi in cammino. Icona della fraternità così concepita è il buon Samaritano che da lontano si accorge di una persona che ha bisogno di lui e subito gli si fa prossimo, vicino, fratello. Fratello per scelta e non per nascita. Fratello che si dona. E' l'antico comandamento: “Ama il prossimo tuo come te stesso” e ancora “Amatevi come io vi ho amati” e perciò ama il tuo nemico. Perché il Samaritano buono è lui, il Dio fatto uomo, che sfida la morte, l'indifferenza, l'odio. L'idea di San Francesco è stata questa: avere cura del prossimo perché il francescanesimo è soltanto via d'amore.

Al termine dell'incontro ha fatto seguito alle ore 12.00

quotidianamente ascoltiamo deve servire a smuovere le nostre coscienze proprio come si fa smuovendo il vino quando è in fermentazione.

Terminata la funzione in Chiesa, insieme abbiamo consumato il pranzo che la Fraternità di MAIORI con tanta cura e dedizione ci ha preparato. Al termine del pranzo, dopo una breve pausa abbiamo ripreso i lavori formando tre gruppi confrontandoci e discutendo sull'argomento trattato in mattinata. Dopo un'ora circa ci siamo ritrovati nell'anfiteatro dove ogni capogruppo ha esposto i punti salienti della riflessione. Con le ultime raccomandazioni, la preghiera finale ed i consueti saluti, abbiamo lasciato MAIORI per tornare alle nostre case soddisfatti di aver trascorso una bella giornata e per aver condiviso fraternamente un'esperienza di formazione.

Pace e bene.

Giuseppe Trapanese

### *S. Francesco in piazza: un evento da ripetere*



Sin dalle sue origini il Francescanesimo è stato un movimento di piazza che attraeva a sé gente di qualsiasi rango, dal più povero dei servi al più potente e ricco Signore.

Nelle fonti si legge che Francesco, dopo aver indossato il saio di sacco, ebbe come unico desiderio quello di "emulare la perfezione evangelica", invitando tutti alla penitenza e a "riconoscere la verità della dottrina".

S. Francesco predicava la Parola di Dio nelle piazze; muovendosi a piedi da Assisi peregrinava di città in città e annunciava il Vangelo con semplicità di linguaggio per giungere alla mente e al cuore di tutti. Come ricorda Tommaso da Celano, diversi erano quelli che "iniziarono a sentirsi incitati ad unirsi a lui, nell'abito e nella vita, lasciando ogni cosa". Per coloro che non potevano consacrarsi al suo "Ordo Minorum", perchè padri o madri di famiglia o anche perchè "secolari", cioè impegnati allo stato laico nella vita civile, S. Francesco stese un'apposita "Regula" che ha avuto revisioni differenti nel corso dei secoli. Storicamente, dunque, l'ordine dei "secolari" francescani si è originato anch'esso da un movimento di piazza, poichè l'efficacia delle predicazioni di S. Francesco destò l'animo di molti fedeli laici che con ardore, chiedevano a lui di seguirlo.

L'Ordine dei Francescani Secolari, detto anche terz'ordine, ha avuto da sempre una sua connotazione particolare: il compito missionario, quale segno concreto di costruzione della Chiesa, di diffondere il carisma del Serafico Padre per portare Cristo a tutti gli uomini.

Ancora oggi l'OFS d'Italia è impegnato a conservare questo carisma missionario delle origini, promuovendo la vocazione di altri fratelli verso la spiritualità di S. Francesco. In tale direzione la presenza e la testimonianza dei francescani nelle piazze restano fondamentali: si organizzano mini-missioni per incontrare la gente comune, si educano le coscienze verso stili di vita più sobri e solidali, si moltiplicano manifestazioni varie per promuovere la pace o mirate alla salvaguardia del Creato. Potremmo qui citare, tra le altre, iniziative come "Dipingi le

piazze di pace", la "Via Lucis", "Un pugno di riso" e la 2<sup>a</sup> edizione del Festival Franciscano, conclusasi di recente a Reggio Emilia e confermata come un efficace modello di evangelizzazione di piazza.

Su tale scia anche l'OFS di Sant'Antimo, ha inteso "uscire" dalle sue abituali attività nel chiuso del convento "S. Maria del Carmine" per vivere un'esperienza nuova di missione-evangelizzazione all'aperto, in piazza della Repubblica, la principale piazza del paese.

La giornata "S. Francesco in piazza", celebrata l'ultima domenica di ottobre 2010 è stata l'occasione per incontrare non solo l'Ofs zonale diocesano di Aversa (con le fraternità di Grumo-Nevano, Giugliano, Orta di Atella, Aversa, oltre che di Sant'Antimo), ma anche persone di altre razze e religioni, atei o coloro che sono lontani dalla vita della chiesa. Tutti in piazza per lanciare il messaggio proposto da Francesco nella Lettera ai fedeli: "A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, maschi e femmine, a tutti coloro che abitano nel mondo intero, io Frate Francesco, umile servo, ossequioso rispettoso, pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore. Poichè sono servo di tutti sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del mio Signore. Perciò ho promesso con la presente lettera e con questo messaggio, di riferire a voi le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del padre e le parole dello Spirito Santo, che sono Spirito e Vita". L'inizio della manifestazione è stato segnato dalla presenza numerosa dei fratelli dell'Ofs

zonale, i quali si sono avvicinati dapprima al tavolo-segreteria per ricevere il proprio distintivo di gruppo e poi, dopo aver ascoltato il saluto del Provinciale dei Frati Minori, P. Agostino Esposito e di Antonio Bruno, Ministro dell'OFS della Campania, hanno formato un cerchio umano per assistere al mimo-drammatizzazione sulla storia di Francesco, da cavaliere crociato ad araldo del gran Re. Molto bravi gli attori, Araldi della fraternità di Sant'Antimo, che si sono preparati all'evento di piazza con serietà e responsabilità già dagli inizi di ottobre. Ma in piazza, oltre a loro erano presenti anche figure attoriali: la dama, il mercante, l'arciere, il cavaliere, il crociato e il giullare; figure simbolo della società medievale ai tempi di S. Francesco e che hanno fatto da riferimento per la formazione di sei gruppi che, col proprio distintivo, si sono mossi dalla piazza per raggiungere la postazione loro assegnata (un cortile, una sede associativa, una chiesa etc...), e svolgere una catechesi sul brano evangelico della domenica, ovvero Luca 19,1-10. Nel frattempo Araldi e Araldini girovagavano nella piazza per la distribuzione di chartule bianche, marroni e rosse contenenti la Lettera ai Fedeli di S.Francesco e l'invito a intraprendere il cammino dell'Ordine Franciscano Secolare.

La catechesi, condotta da terziari francescani esperti, tra cui la sorella Rosa Cirillo di Boscoreale e il Ministro Antonio Bruno di Nocera Inferiore, è stata preparata magistralmente da P. Giovangiuseppe Cecere, assistente dell'OFS di Sant'Antimo, che ha anche guidato il forte momento di condivisione nel primo pomeriggio, dopo il pranzo. Dai sei gruppi di studio è emersa sicuramente una revisione del proprio itinerario di fede all'interno dell'OFS; ecco alcune note stralciate dagli appunti delle guide: Siamo noi convinti che ascoltare il Vangelo è ascoltare Dio che ci parla? Occorre allora disporre la mente ed il cuore al messaggio di Dio, perché questo venga accolto, applicato nella nostra quotidianità e



vissuto giorno dopo giorno. Il nostro impegno di francescani è preliminarmente quello di affermare a noi stessi: ho davvero il desiderio di incontrare Dio nella mia vita? E' un impegno grande, che richiede dedizione, coerenza, responsabilità, ma anche sacrificio e a volte sofferenza. In fondo, noi tutti siamo dei Zaccheo, peccatori nella nostra pochezza umana, ma desiderosi di conoscere la verità, poiché solo in Dio c'è salvezza.

Terminata la condivisione, sono seguite le prove di canto per la messa conclusiva, animati dal Ministro della fraternità di Giugliano Gabriele Bruno. La processione con il Crocifisso di S.Damiano dal Convento del Carmine alla chiesa-madre di Sant'Antimo e la celebrazione eucaristica, preceduta dal saluto fraterno del parroco D. Francesco Campanile, hanno chiuso la nostra giornata di missione-evangelizzazione, ma imprimendo negli animi una carica e un entusiasmo senza eguali.

Un grazie va a tutti coloro che hanno organizzato quest'evento: in primis al gruppo locale del CEMI che per primo lo ha proposto al Consiglio OFS di Sant'Antimo e questo a sua volta all'OFS zonale della Diocesi aversana, alle nostre francescane Teresa Puca, Raffaelina Ronga e M. Pia Marzocchella per aver cucito i costumi dei ragazzi, alla Ministra Elisa Chiacchio per la sua grande accoglienza e umanità, al contributo piccolo e grande di tanti altri.

“S. Francesco in piazza” è sicuramente un evento da ripetere e come ha affermato il Ministro Antonio Bruno “da esportare” in altre fraternità OFS della Campania; la piazza resta un luogo privilegiato per l'evangelizzazione francescana da proporre ad ogni fratello e sorella in Cristo, perché l'appello a riparare la Chiesa diventi compito di tutti i Francescani consapevoli di incontrare e riscoprire Dio nel dono dell'altro e del Suo Creato.

Antimo Petito, delegato CEMI-OFS  
Fraternità di Sant'Antimo

## CeMi Ofs GiFra

### *Quando ci si sente immensamente amati...*



**Cava dei Tirreni (3-5 GENNAIO 2011)  
Week-end della letizia**

Ancora una volta si parte per donare e si torna ricevendo. Si è chiusa a Cava dei Tirreni una nuova indimenticabile avventura, che ha visto ragazzi dai 6 ai 12 anni impegnati in una tre giorni davvero frizzante (Week-end della letizia), dove all'insegna di circo, canti, scenette e tombolate si è avuta la possibilità di vivere un concreto momento di Amore.



Quando ci si sente immensamente amati, non si può partecipare al mistero dell'Amore che si dona restando a guardare da lontano.

Bisogna lasciarsi investire dalle fiamme e diventare, noi pure, amore. (Giovanni Paolo II).

A Giffoni Valle Piana, una grande accoglienza e tanti presepi da visitare, .....e poi pizze che bontà!!!! Ad Ercolano ci siamo immersi in numeri da acrobati e animali, degustando le magie e le peripezie del circo; a Cava tanti amici, tanti bambini e tanti momenti piacevoli con la presenza di Fra Gianfranco e Fra Lorenzo che ci

hanno deliziato con ricchi spunti di spiritualità.

Ragazzi vivaci anzi vivacissimi e animatori Gifra e ofs, generosi e pazienti nel servire e nel ridursi a piccole briciole nei confronti del mondo complesso del disagio infantile. Un'esperienza unica da vivere e difficile da raccontare.....come si fa a descrivere le vibrazioni del cuore.....!!!!!!

Un grazie alle tantissime fraternità che hanno donato..... non è mancato davvero nulla.

Un pensiero particolare per Fra Ciro Polverino che per



problemi di salute non è potuto esserci....i ragazzi hanno chiesto di te perché ci sei mancato .....

Arrivederci a.....luglio .....e un invito... quando sentite il bisogno di trasformare l'amore che c'è in voi non esitate ad esplodere e a lanciarvi in avventure nuove anche se sembrano impossibili.....troverete sempre per strada la bussola dell'Amore che guiderà le scelte .

Buon viaggio!

Dario Coppola  
*fraternità Cercola*



## *...Insieme ....in Letizia!*

Nei giorni 3 – 4 – 5 gennaio 2011 l'Ordine Francescano Secolare e la Gioventù francescana della Campania si sono ritrovati di nuovo insieme per vivere la 7a edizione del "Week end della Letizia", breve vacanza per ragazzi in situazioni di disagio familiare. Questa straordinaria esperienza di servizio coordinata dal Ce. Mi. Ofs/Gi. fra Campania, si è svolta presso il convento Oasi San Felice a Cava dei Tirreni, in un clima di festa e di fraternità che ha visto la partecipazione di 20 ragazzi dai 6 – 12 anni provenienti da varie località della Campania con l'accoglienza attenta e vigile di animatori Ofs/Gifra. Intensi e piacevoli sono stati i momenti vissuti insieme ai ragazzi, con la visita alla mostra internazionale dei presepi a Giffoni Valle Piana e la cena offerta dalla fraternità Ofs/Gi.Fra di Giffoni; la partecipazione al Circo Royal a Ercolano; la festa della Befana con la consegna di giocattoli e abbigliamento offerti da benefattori; non sono mancati i momenti dello "Spezzare il Pane" intorno alla mensa Eucaristica celebrate da Fra Lorenzo e Fra Gianfranco



... Volti smarriti, raggianti, tristi, dolci; sguardi colmi di tenerezza e desiderosi di attenzione, affetto, accoglienza; straordinaria capacità di adattarsi, una intensa ricerca di pace e di bene.

E' questo lo scenario che si presenta ai nostri occhi nell'accogliere questi ragazzi; un'intensa emozione che tocca il nostro cuore, ci spinge al desiderio di

donare con passione, ma allo stesso tempo, tanto più grande è il dono che riceviamo. Emerge il ricordo delle loro storie, ognuna diversa, intrise di eventi angoscianti, tristi, che hanno l'amaro sapore



di chi non ha conosciuto l'amore, l'affetto.

Prevale, tuttavia, forte la speranza che nulla è perduto, l'avvio di percorsi nuovi, l'incontro con la Provvidenza che passa per le tante fraternità che hanno donato con gioia e generosità, apre nuove vie di bene; è la certezza di ritrovare l'amore smarrito che spinge questi ragazzi ad avere fiducia per un futuro migliore.

Certamente, siamo consapevoli che questa esperienza rappresenta una goccia nel mare della solidarietà, ma resta uno spazio di luce importante per questi ragazzi che hanno vissuto momenti difficili e vivono ancora situazioni di disagio; per questo il nostro impegno deve continuare a proiettarsi oltre, seguendo queste piccole storie per quanto possibile nella loro quotidianità.

Non dobbiamo mai mollare nel fare il bene, dall'intraprendere iniziative coraggiose, dal rimboccarci le maniche e tradurre la nostra fede in gesti concreti di solidarietà, impegnandoci e schierandoci sempre dalla parte dei più deboli; per questo restano importanti queste iniziative, per ricordarci la nostra vera vocazione francescana: Amare Dio e servire i fratelli.

Alfonso Petrone

## *Ho dipinto la Pace*

*Avevo una scatola di colori  
brillanti, decisi, vivi.*

*Avevo una scatola di colori,  
alcuni caldi, altri molto freddi.*

*Non avevo il rosso  
per il sangue dei feriti.*

*Non avevo il nero  
per il pianto degli orfani.*

*Non avevo il bianco  
per le mani e il volto dei morti.*

*Non avevo il giallo  
per la sabbia ardente,*

*ma avevo l'arancio  
per la gioia della vita,*

*e il verde per i germogli e i nidi,*

*e il celeste dei chiari cieli splendenti,*

*e il rosa per i sogni e il riposo.*

*Mi sono seduta e ho dipinto la pace.*

*T. Sorek*